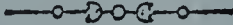
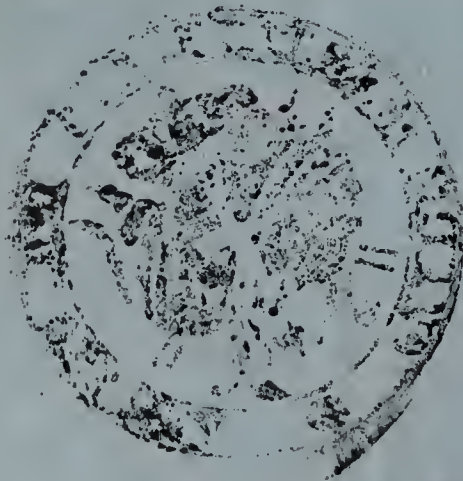


REGIO TEATRO ALLA SCALA



RIENZI

LIBRETTO IN TRE EPOCHE



Milano

TITO DI GIO. RICORDI

Handwritten text at the top of the page, possibly a title or header, which is mostly illegible due to fading.

15 11 1911

Main body of handwritten text, appearing to be a list or a series of entries, though the individual words are difficult to discern.

10 11 1911
11 11 1911

RIENZI

Libretto in tre epoche

DI

F. M. PIAVE

per musica del maestro

ACHILLE PERI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO ALLA SCALA

il Carnevale 1862-63



Milano

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI

MILANO
LIBRERIA RICORDI

LIBRETTO

di Giuseppe Verdi

per il Teatro alla Scala di Milano

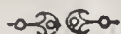
libretto di Francesco Maria Piave

IL TRUCCO DI SCANDALO

Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell' editore Ricordi, il quale intende fruire dei diritti accordati dalle vigenti Leggi e dai Trattati internazionali sulle proprietà artistico-letterarie.

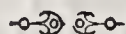
MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI



RIENZI, tribuno, poi Senatore di
Roma
GIULIA RASELLI, nobile donzel-
la romana, poi moglie di Rienzi
BENEDETTA, sua confidente .
Fra GUALTIERO DI MONREA-
LE, Cavaliere di S. Giovanni,
Capitano di Ventura
RODOLFO DI SASSONIA, suo
scudiero
D. EGIDIO ALBORNOZZO, Car-
dinale legato
SAVELLI, patrizio romano . . .
CECCO DEL VECCHIO, popolano
Un Araldo
Un Auditore della Sacra Consulta

ARTISTI



Sig. *Negrini Carlo*
Sig.^a *Borghesi-Mamo Adelaide*
» *Fiorio Linda*
Sig. *Bremond Ippolito*
» *Paraboschi Vincenzo*
» *Guicciardi Giovanni*
» *Redaelli Giacomo*
» *Alessandrini Luigi*
» *Archinti Gaetano*
» *Rera Antonio*

CORO

Popolani di Roma, Patrizii, Gentiluomini,
Dame provenzali, Prelati, Cantori palatini.

COMPARSE

Popolo romano e provenzale, Guardie pontificie,
Cittadini armati, Prelati, Cardinali, Cerimonieri, Bussolanti,
Scudieri, Paggi, ecc., ecc.

Scena: Roma ed Avignone.

Epoca: La metà circa del secolo XIV.

Le indicazioni di destra o sinistra sono dalla Platea.

Maestri Concertatori a vicenda

Sig. Cav. *Mazzucato Alberto* e sig. *Pollini Francesco*.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra, sig. *Cavallini Eugenio*.

Altro Primo Violino in sostituz. al sig. *Cavallini*, sig. *Corbellini Vinc.*

Sostituito ai suddetti sig. *Rampazzini Giovanni*.

Primo dei secondi Violini per l'Opera, sig. *Riva Felice*.

Primo Violino per i Balli, sig. *Melchiori A.* - Sostit.^o, sig. *Valsecchi A.*

Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. *Ressi Michele*.

1.^e Viole: per l'Opera, sig. *Tassistro P.* - pel Ballo, sig. *Mantovani G.*

Primi Violoncelli a vicenda, per l'Opera o Ballo
signori *Truffi Isidoro* e *Quarenghi Guglielmo*.

Primo Contrabasso al Cembalo, sig. *Negri Luigi*.

Sostituti al medesimo, signori *Manzoni Giuseppe* e *Moja Ales.*

Primo Contrabasso del Ballo, sig. *Motelli Nestore*.

Primi Flauti

Per l'Opera, sig. *Pizzi Francesco* - pel Ballo, sig. *Zamperoni Ant.*

Primi Oboè

Per l'Opera, sig. *Confalonieri Cesare* - pel Ballo, sig. *Ferrario Luigi*.

Primi Clarinetti

Per l'Opera, sig. *Bassi Luigi* - pel Ballo sig. *Varisco Francesco*.

Primi Fagotti

Per l'Opera, sig. *Cantù Antonio* - pel Ballo, sig. *Borghetti G.*

Primi Corni

Per l'Opera, sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo, sig. *Caremoli A.*

Prime Trombe

Per l'Opera, sig. *Languiller Marco* - pel Ballo, sig. *Freschi Cornelio*.

Primo Trombone, sig. *Bernardi E.* — Bombardone, sig. *Castelli A.*

Arpa, signora *Rigamonti Virginia*.

Timpani, sig. *Sacchi Carlo*. — Gran Cassa, sig. *Rossi Gaetano*.

Organo e Fisarmonica, sig. *Zarini*.

Maestro e Dirett. dei Cori, sig. *Zarini Em.* - Sostit.^o sig. *Portaluppi P.*

Poeta, sig. *F. M. Piave*. — Rammentatore, sig. *Tirimanzi Gio.*

Buttafuori, sig. *Bassi Luigi*.

Scenografia: Pittore e Direttore, signor *Peroni Filippo*.

Altro Pittore e Direttore in sostituz. al sig. *Peroni, Ferrario C.*,
professore aggiunto della scuola di prospettiva.

Artisti collaboratori, esposti per ordine di anzianità

signori *Cavallotti Domenico*, *Luzzi Ant.*, *Aschieri Guglielmo*,
Tencalla Gius., *Lovati Frau.*, *Stefanini Ippolito*, *Crosti Angiolo*,

Frigerio Aristide, *Fausani Alfonso*, *Comolli Ambrogio*,
Sala Luigi, *Bestetti Carlo*, *Belloni Giuseppe*.

Appaltatore del Macchinismo, sig. *Abbiati Antonio*.

Inventore del Macchinismo, sig. *Caprara Giac.*

Fornitore dei Pianoforti, sig. *Abate Stefano*.

Vestiarista proprietario, sig. *Zamperoni Luigi*.

Proprietario degli Attrezzi, signor *Croce Gaetano*.

Appaltatore dell'Illuminazione, sig. *Giaua Giuseppe*.

Fiorista e Piumista, sig.^a *Sirtori Elisa*. - Parrucchiere, sig. *Benegoni E.*

Il nome di *Rienzi* (Nicola, o Cola Gabrino) spicca gigante nella storia dell' *Evo-Medio*.

Fu uno dei primi la cui grand'anima pensasse all'Italiano risorgimento, il cui generoso cuore battesse per effettuarlo.

Gibbon, Sismondi, Byron ed altri gli rendono cotesta giustizia.

»Vinte dal prestigio dell'entusiasmo, e dalla eloquenza di
»Petrarca, dice lo storico Inglese, l'Italia e l'Europa mirano
»rono con occhio attonito una rivoluzione che doveva per
»un istante mostrar possibili le più splendide visioni di
»Rienzi ».

Mentre vediamo felicemente compiersi le aspirazioni di tanti secoli, mi sorrise il pensiero di ricordare agli Italiani re-
denti il nome di quel remoto e grande precursore del patrio
riscatto, tratteggiandone gli avvenimenti colle concise forme
del melodramma.

All'ardua impresa mi giovò l'erudito romanzo dell'illu-
stre *Sir E. L. Bulwer*. Sarò riuscito?... La sentenza ai let-
tori, i quali nel giudicarmi vorranno, spero, tener conto
almeno della mia buona intenzione.

Milano, primavera del 1861.

F. M. PIAVE.

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

EPOCA PRIMA

(ANNO 1847)



SCENA PRIMA.

Piazza del Mercato; a sinistra la chiesa di S. Agnolo, alla cui facciata è appeso un quadro allegorico rappresentante una navicella in alto mare combattuta dai venti figurati da mostri marini. Su quella nave è una Donna desolata, a cui rapaci angeli divorano il cuore; nell'alto è una gloria ove risplendono la Giustizia e la Pace, disposte a soccorrere la sofferente. A sinistra è una fucina; nel fondo veggonsi avanzi dell'antico teatro di Marcello. È l'alba.

Cecco del Vecchio ed altri Ferrai stanno lavorando presso la fucina. Paesani, Artieri, Popolo, giungono portando erbaggi, cacciagione, pesce, ecc. Alcuni soffermansì ad osservare il dipinto.

I. Oh il bel dipinto!

II. Bello!

I. E quella donna

Chi fia?

II. Saran due Sante

Quelle lassù splendenti?

I. E chi può dirlo?

II. Cecco...

I. Sì, Cecco.

TUTTI Ehi Mastro Cecco, sai

Chi fece, e che vuol dir quella pittura?

CEC. Alto concetto è forse del Tribuno. (lasciando il lavoro)

CORO Viva Rienzi del popol difensore!

SCENA II.

Detti. **Savelli** con seguito di Bravi dice beffardamente:

SAV. Ah! Ah! bel protettore!

D' un bettoliere il figlio!... un vil plebeo!...

CEC. (brandendo un grosso martello corre co' suoi contro

Savelli ed i Bravi che snudan le daghe; e grida:)

Ei vile!... il vil sei tu co' pari tuoi!...

Viva Rienzi!...

CORO Morte ai tracotanti!

(I due partiti stanno per azzuffarsi.)

SCENA III.

Detti ed **Albornozzo** che esce dalla chiesa ed entra fra loro.

ALB. Quai clamori!... che osate al tempio innanti?

TUTTI Il legato!

ALB. (ai Bravi) Le daghe riponete.

CORO Costui ne provocò... (indicando Savelli)

ALB. Tutti tacete.

(Poi segnando il quadro:)

Là vedete una donna in periglio

Cui de' mostri tortura l' artiglio?...

Quella è Roma... vostr' ire ferali

Son que' flutti alla donna fatali...

Ma dall' alto un sorriso le scende

Che speranza ridestale in cor!...

Ah tornate concordi, e le bende,

Potrà ancora del lutto depor.

CORO Sì, Rienzi l' antico splendore

Al suo capo immortal ridarà.

CEC. (Qual promise, di lucri, d' onore

A me largo Rienzi sarà). (da sè)

SAV. (De' protetti e di tal protettore

Debellato l' orgoglio sarà). (da sè)

SCENA IV.

Detti, ed un **Araldo** preceduto da due trombe,
al cui squillo tutti corrono a circondarlo.

ARA. Cittadini di Roma, al pomeriggio
Il Tribuno v'attende in Campidoglio.

CORO Viva Rienzi !!!

ARA. Ci sarete ?

CORO Tutti.

(l'Araldo coi trombettieri parte)

SAV. E' colà i vostri voti sien distrutti. (deridendoli)

CORO (a Savelli minacciandolo :)

Va, t'invola; quel ghigno beffardo
Reca altrove o il pentirti fia tardo.

Rienzi al patrizio orgoglio

I vanni tarperà.

Risorta in Campidoglio

Vedremo libertà.

ALB. (Plaudi pur. cieco popolo, (da sè)

Del tuo Tribuno al volo ;

Ma l'ardimento a frangere

Saprò bastare io solo...

L'arcana meta a cogliere

Ei pur m'aiterà...

È in mano mia la folgore

Che abatterlo dovrà).

SAV. (piano ad Albornozzo che poi torna in chiesa:)

(È in nostra man la folgore

Che abatterlo dovrà.)

(Si disperdono.)

SCENA V.

Una stanza nella casa di Rienzi. A destra è l'ingresso, ed un uscio segreto: a sinistra altra porta ed un balcone. Di prospetto, incavata nel muro, una nicchia che serve di libreria, entro la quale scorgonsi alquanti volumi manoscritti in foglio. La ferrea porta che serve a chiudere codesto armadio mostra il gran conto in cui sono tenuti quei libri. Ai lati dell'armadio due mensole sostengono due erme colossali; sotto una leggesi: - BRUTUS - sotto l'altra - CATO -. Sopra quei busti pendono due grandi topografie colla iscrizione in una - ROMA VETUS - e nell'altra - ORBIS ROMANUS.

Rienzi entra concentrato, siede presso una tavola, su cui stanno disposte varie carte, apre un gran volume in foglio, vi medita un istante, poi scuotendosi dice:

Si, giunto alfine è il giorno... (s'alza)
 Roma risorgerà dal cener suo... (passeggia concitato)
 Di già dall'alto de' miei spirti, come
 Dalla vetta d' un monte,
 Giganteggiar la sua grandezza io veggo...
 Sculto al suo piede il nome mio vi leggo.

SCENA VI.

Detto e **Giulia** che chiusa in un velo entra dalla destra con **Benedetta**, che poi riparte.

GIU. Rienzi, mio Rienzi!...
RIE. Giulia,
 Qual nume t' invio? ..
GIU. Potenza irresistibile...
 Fu amor che mi guidò

a 2 È sculto incancellabile
 Il nostro fato in ciel...
 Amarsi le nostr' anime
 Dovranno oltre l' avel.

BEN. (ad un cenno di Giulia parte.)

RIE. Mercè alla nobil figlia de' Raselli,
 Che gli sdegni paterni sfida, e scende
 A consolare del suo casto affetto
 Il povero plebeo...

GIU. (interrompendolo) Che ad alte cose
 Tende... Mario, il gran Mario,
 Non surse dalla plebe?...
 E tu, maggior di lui, di', non sarai
 Senza averne le macchie?

RIE. » Il cielo avveri,
 » Söave profetessa, il tuo presagio...

GIU. » Saria delitto il dubbio...

RIE. M'odi, o Giulia
 Precipitan gli eventi; ed il tuo sguardo,
 La voce tua, ritemprano i miei spiriti...

GIU. Oh gloriosa troppo è la mia sorte,
 Se teco a parte esser dovrò pur io
 D'ogni tua pena...

RIE. E del trionfo mio.

Ah se Roma, un dì, redenta
 Fia che un lauro mi consenta,
 Io quel serto, o Giulia, allora
 Gioirò deporti al piede,
 Come ad angelo che ognora
 Fe' più salda la mia fede...
 Quel dì, forse, meno altero
 Il tuo padre scenderà
 Al plebeo, che l'orbe intero
 De' suoi plausi colmerà.

GIU. Quello; ah! quello di mia vita
 Sarà il dì più avventuroso,
 Lorchè a te per sempre unita

T' amerò signore e sposo ;
 Mentre un popolo redento
 Te suo padre acclamerà ,
 E l' Italia, al fausto evento ,
 Una e grande esulterà.

Possenti nemici ti stanno dattorno.

Oh! veglia, Rienzi, deh veglia su loro.

RIE. Quai fuggon le tenebre al romper del giorno
 Fugati, dispersi saranno coloro.

GIU. Consentalo il cielo !...

RIE. Al popol raccolto
 Mio libero accento or ora fia vólto ;
 A Roma ho giurato , di sua libertà
 Rifulgere il sole ancora vedrà.

SCENA VII.

Detti, e **Benedetta** dalla destra.

BEN. Alcuno s' appressa.

RIE. Udirlo degg' io.

GIU. Mio nobile eroe, ti lascio.

RIE. Si.

a 2 Addio.

GIU. Va ; l' alta impresa compiasi ,

Cui se' da Dio chiamato.

Vanne: di Roma il fato

Congiunto al tuo sarà.

Affretterò co' palpiti

Si glorioso istante ;

Il voto d' un' amante

Deluso non cadrà.

RIE. Sapró l' impresa compiere

Che il Cielo m' ha ispirato ;

Al mio di Roma il fato

Congiunto si vedrà.

Affretta pur co' palpiti
 Si glorioso istante;
 Il voto d' un' amante
 Deluso non cadrà.

(Accompagna ad una segreta uscita Giulia, che raccoltasi nel velo parte con Benedetta.)

SCENA VIII.

Rienzi e Fra **Monreale** che entra da destra.

RIE. Che vuoi?

MON. Tre notti or sono
 Dell' Aventino tra i sacrali avanzi
 Da' cospiranti udii prestarti un giuro...

RIE. (ponendo involontariamente mano alla spada:)
 Di libertade tra gli amici dunque
 Penetrò il tradimento?...

MON. Posseggo il tuo segreto... con un detto
 Trascinarti al patibolo potrei...
 Nol feci... ti vuo' amico...

RIE. Il nome tuo?

MON. Son tale
 Che te comprese appieno... Monreale...

RIE. Nulla è comune fra il cittadino
 Cui della patria sacro è il destino,
 E l' empie mire del capo audace
 Di mercenaria turba rapace...

MON. Avvi ambizione...

RIE. Non nel mio core...

MON. V' ha di potenza sfrenato amore.

RIE. No. (risentito)

MON. Taci e m' odi... Vuo' secondarti.

RIE. (Finger mi giovi.) Favella, e parti.

MON. Pronti a congiure gli amici tuoi,
 Siccome cervi tremano poi
 Se de' patrizii al lor cospetto
 D' un mercenario splenda l' elmetto...

Ebbene, io posso tôrre a' baroni
 Il forte aiuto di mie legioni;
 Se i miei guerrieri staran per te,
 L'opra cui tendi fallir non de'.

RIE. E quale il premio? (con fredda simulazione)

MON. Per me la gloria...

Per te sia il frutto della vittoria...

RIE. E a' tuoi soldati?... (ironico)

MON. Metà dell'oro

Ch'offerir di Roma potrà il tesoro.

RIE. È grave il prezzo!... pur così sia.

MON. Sta ben...

RIE. La tazza suggello or fia

Di sì magnanimi patti leali.

MON. Oh ben conosci noi Provenzali!

(Ad un cenno di Rienzi un Servo depone sulla tavola un fiasco e due tazze. Rienzi versa, ed offertane una a Monreale toccano:)

a 2.

Viva l'uom che tra i perigli

Meta eccelsa toccherà!

MON. La sua bella a ciglio azzurro.

La sua lancia ed il suo brando

Soli fur del prode Orlando

Sempre i voti ed i pensier.

Buon evento al paladino

Prediletto della storia!...

Il piacer fu la sua gloria,

Fu la gloria il suo piacer.

RIE. D'una bella il ciglio azzurro

Folleggiar non fa ogni core;

Sacra face di valore

È la patria al suo guerrier.

Ei per essa il brando impugna,

Vola intrepido al cimento,

Nè paventa l'ardimento

Di stranieri avventurieri.

a 2 Viva l'uom che tra i perigli

Meta eccelsa toccherà!

RIE. Gloria a Roma ed a'suoi figli!...

MON. Roma ed oro...

RIE. E libertà.

MON. (allontanandosi)

La sua bella a ciglio azzurro, ecc. ecc.

RIE. (resta immobile colle braccia conserte, lo segue collo sguardo, quindi con isprezzante minaccia prorompe:)

Feroce masnadiero,

Ch' io non ti trovi mai sul mio sentiero.

(esce dall'opposta parte.)

SCENA IX.

Imponenti avanzi dell' antico Foro di Roma. Di fronte è il Campidoglio, a cui ascendesi per ampia gradinata, al cui piede, sopra massiccia base di granito, un leone egiziano di basalte, colossale, e la dimora del Tribuno.

Al suono di energica marcia entrano dalla sinistra i rappresentanti armati dei Rioni di Roma colle loro bandiere e musiche; seguono i Consiglieri della città preceduti da due stendardi rappresentanti la Giustizia e la Pace, quindi il Gonfalone di Roma colla storica lupa lattante. Quando tutti sono situati, **Rienzi** incede maestosamente preceduto da Araldi colle trombe d'argento, accompagnato dall'**Albornozzo** e dal Gonfaloniere, Scudieri, Paggi, Popolo. **Savelli** è tra i Consiglieri, **Cecco** tra i Popolani, in mezzo a' quali, chiusi in armature, **Monreale** e **Rodolfo** suo scudiere si aggirano seconosciuti. Durante la marcia si canta il seguente:

Coro **Aura** immortal ridestati
 Ch' alla vittrice Roma
 La coronata chioma
 Baciasti in altra età.

Spira... de' lunghi secoli

A cancellar l' errore.

Impulso ad ogni core

Il soffio tuo sarà!

Invadi le nostr' anime,

O genio del passato;

Ne' figli rinnovato

De' padri sia il valor.

Un sol pensiero n' agiti,

Solo un desio ne accenda,

I dritti suoi riprenda

Roma su l' orbe ancor.

Dal capitolio monte

Splenda qual nuovo sole

Sopra l' ausonia prole

Face di libertà.

Commossa tutt' Italia

Al glorioso evento

De' suoi tiranni cento

Il giogo frangerà.

RIE. (salito sulla gradinata del leone invita gravemente col gesto la folla al silenzio; quindi così dice:)

I padri nostri fur liberi figli

Di Roma... del retaggio lor che avvenne?

Venduto l' abbiam forse?

CORO No, no.

RIE. Furato a noi, ferocemente

Carpito fu... Nè a racquistarlo mai

Gli spirti volgerete?

CORO Sì, il vogliamo.

RIE. Ebben, concordi adunque

La grand' alma s' evochi del passato;

E sul cener de' Bruti e de' Catoni,

Chi nacque dalla plebe, od è patrizio,

Egual si giuri, delle leggi innanti,

Propugnator de' dritti nostri innanti.

CORO Sì, lo giuriam. (con entusiasmo)

RIE. Tribuno
 Di Roma, all' universo
 In faccia, Lei proclamo
 Libera e donna de' dominii antichi.

COROSÌ.

RIE. Ed altamente a Lei spettar proclamo
 Il conferir l' imperial corona.

ALB. Tribuno, tu trascendi...

RIE. (non badandogli) Indetto è quindi
 A' principi elettori
 Dall' abuso cessare, e lor discolpe
 Solleciti recar di Roma al piede.

ALB. Di Dio il Vicario solo in Roma impera.

RIE. Il suo regno non è di questo mondo.

ALB. Rienzi, disdici il temerario accento...

RIE. Non io: parlò il Vangelo.

CORO E teo parla il popolo Romano!

RIE. Trombe, annunciate dall' Occaso all' Orto
 Che il latino valore è omai risorto.

(Le trombe squillano - quindi con entusiasmo:)

RIENZI, CORO e CECCO.

Giuriam l' ontà lavar del servaggio
 E ordinati in serrate legioni
 Della patria alle strenue tenzoni
 Consacrare giuriam braccio e cor.
 Fulminato dal nostro coraggio
 Fia d' Italia ogni infame oppressor.

ALB. (Sogna pure grandezza novella,
 Ebro, illuso, figliuol di Gabrino,
 Dal tuo capo terribil destino
 Non varrà stolta plebe a distor.
 Eclissar la tua pallida stella
 Della tiara può il divo splendor.)

MON., ROD. (Vigilare ben cauto ^{ti} mi giovani (fra loro)
 A qual parte il destino propenda.

Nel silenzio l'istante s'attenda
 Che predire mi sento dal cor.
 Virtù antica con uomini nuovi
 Disposata non videsi ancor!

SAV. (Sogna pure grandezza novella,
 Ebro, altero figliuol di Gabrino!...
 Dalla plebe chi nacque il destino
 Rituffar nel suo loto dee ancor.
 A eclissar la tua pallida stella
 De' patrizii varranno i tesor.)

ALB. (Inoltrandosi lancia sulle concitate turbe minacciosi
 sguardi e grida:)

Da sè la Chiesa vi respinge.

(quindi a Rienzi:) Tremate.

Io scaglio sul tuo capo l'anatema.

(Si allontana precipitoso co' suoi, lasciando tutti com-
 presi da subito orrore.)

Quadro e cade la tela.

FINE DELLA PRIMA EPOCA.

EPOCA SECONDA

(ANNO 1352.)

SCENA PRIMA.

Splendida sala di ricevimento in Avignone. Nel fondo grandi arcate chiuse da cortinaggi di velluto cremisi a frangie d'oro. Soffici divani, vasi di fiori, candelabri, specchi di Venezia, statue, quadri di scuola Italiana profusamente adornano il loco, ove tutto spira voluttà, ricchezza, buon gusto.

Giulia Raselli, divenuta già moglie di Rienzi, e che si trova incognita in Avignone sotto il nome di Duchessa Cesarini di Napoli, entra dal fondo in ricchissimo abbigliamento, e con isquisita gentilezza accoglie molti Cavalieri e Dame Provenzali, e Dignitari della Corte Pontificia, che introdotti da Valletti le esprimono la loro ammirazione.

- I. Oh qual Eden !
 II. Quale incanto !
 I. Quante faci !
 II. Che splendore !
 TUTTI Non v' ha forse eguale vanto
 Nella reggia dell' amore.
 DAME Qui natura ne careggia
 Col profumo de' suoi fior.
 CAV. Quivi il lusso giganteggia
 Fra la porpora, fra l' ôr !
 TUTTI Quivi l' arti incoronate
 Son del vero ausonio serto.
 E voi siete... (a Giulia)
 GIU. (inchinandosi) Ah ! no, lasciate,
 O signori, ad esse il merto.
 TUTTI Siete voi nel vostro tempio,
 Dove, accolta l' amistà,
 Render può, con raro esempio,
 Casti omaggi alla beltà.

SCENA II.

Mentre la società si divide in vari gruppi, entra **D. Egidio Albornozzo**, che va con elegante rispetto alla Duchessa cui bacia la mano.

ALB. Bella Diva...

GIU. (piano) Teneste la promessa?

ALB. Sì.

GIU. Ma la prova!...

ALB. La offrirò a voi sola.

GIU. Dopo la prima danza.

ALB. E dove, se vi piace?...

GIU. In questa stanza.

(Gli sguardi frattanto degli invitati sono caduti sopra un'arpa, e ciò ha destato fra loro un sommesso dialogo, che termina colle seguenti frasi:)

CORO Non si rifiuterà... troppo è gentile.

(vengono quindi tutti alla Signora.)

DAME Duchessa, una preghiera...

GIU. Una preghiera!... quale?...

TUTTI Un vostro canto

Che all'anima ne scenda...

GIU. Ebbene, sia.

(I servi avanzano uno sgabello e l'arpa nel centro. Tutti si dispongono in vari gruppi, chi seduto, chi in piedi.)

ALB. E il tema qual sarà?

GIU. Prigione e libertà.

(siede e tratto qualche preludio canta:)

Infelice il prigioniero

Che dall'orrida sua stanza

Lotta sempre col pensiero

Tra la tema e la speranza!

Non lo cuoce altro desio

Che il desio di libertà;

Piange e prega finchè Dio

Di lui muovasi a pietà!

TUTTI La sua voce in cor ne infonde
 Il dolore e la pietà:
 L'onda intorno si diffonde
 D'una mesta voluttà.

GIU. Ma quando si dischiudono
 Della prigion le porte,
 Reso alla patria il misero
 Rivola alla consorte...
 E di letizia in pianto
 Cangiato il suo dolor,
 Ogni parola un canto
 Sembra per lui d'amor.

TUTTI Vivan le note angeliche
 Che ne rapiro il cor!...
 Gentil Duchessa, il genio
 Voi siete dell'amor!

(Una musica da ballo chiama la comune attenzione; la cortina del fondo apre l'accesso ad altre splendide sale.)

GIU. Se lo gradite, a liete danze
 Agio offriranvi le attigue stanze.

TUTTI Sì, sì, alle danze; pensier simile
 Degno è dell'alma vostra gentile.

(Tutti, scortati dalla Duchessa, passano all'altra sala, ove s'incomincia a danzare.)

SCENA III.

Albornozzo ne torna ben tosto, e con entusiasmo esclama:

Sì, mel promise!.. Ella verrà... l'istante
 Ch'io vagheggiai cotanto giunge infine.
 Quanto ella brama ottenni...

Provarlo potrò a lei,

Appagati saranno i voti miei.

(Cessata la prima danza gl'invitati si perdono passeggiando in altre sale.)

Mi leggerai nell'anima,

O Giulia, il foco ond'ardo,

Chè tutta vo' dischiuderla
 Al tuo divino sguardo.
 Allor vedrai qual m'agiti
 Possente amor per te,
 Allor d'eguale palpito
 Palpiterai con me.

SCENA IV.

Albornozzo s'affretta a incontrar **Giulia** che viene dal fondo.

ALB. M'è dato alfin ripetervi che v'amo...
 La mia gloria offerirvi, il mio potere.

GIU. (sostenuta) Libero è Rienzi?

ALB. No, ma il sarà...

GIU. Sincero

Io crederovvi allor.

ALB. Ma, nobil dama,
 Che rende quel plebeo sì caro a voi?

GIU. L'ardente sete di vendetta...

ALB. Come?

GIU. Il ver sappiate... in riva al Tebro io nacqui...

ALB. Ah! sì dirmel dovea la splendid'ira
 Che da' grandi vostr'occhi, o bella, spira.

GIU. Colonna ed Orsini con orride gare
 Cruentan di Roma le auguste contrade.

Il braccio di Rienzi può solo fiaccare
 De' fieri baroni la rea crudeltade...

A che più s'indugia?... la patria, la chiesa
 Reclamian l'aita di tal difensor.

ALB. A ciò d'Innocenzo ridussi il volere;

(trae un plico)

E questo, o Duchessa, ne è l'ordini supremo;
 Ma pur, vel confesso, mi cruccia un pensiero...

GIU. Qual mai?...

ALB. Mio rivale Rienzi, io temo...

Se il fosse... mortale sarei mi. L'offesa...

Ragione di stato men vale che amor.

- GIU. A Roma ridate il suo salvatore,
E vostro di Giulia l'affetto sarà.
- ALB. Ah! sì questa mano, le insegne d'onore
Domani a Rïenzi, o donna, imporrà.
(Prende la mano di Giulia che trema, e convul-
sivamente la bacia. Nel fondo è ripresa la mu-
sica delle danze.)
- GIU. Lasciarci conviene... (liberandosi)
- ALB. Sia pur, ma per poco.
(Ah! m'ardon le vene d'insolito foco!)
Se a' voti miei sorridere,
O donna, ti vedrò,
Il paradiso agli angioli
Io non invidierò.
- GIU. (Oh mio Rïenzi, stringerti (da sè)
Al core ancor potrò!...) (poi all'Alb.)
Il paradiso agli angioli
Io non invidierò. (Escono da opposte parti)

SCENA V.

*Angusta prigione in una torre d'Avignone, le cui pareti umide e verdastre sono formate da grandi masse di granito. Nel-
l'alto è una finestra quadrata, assicurata da forti sbarre di
ferro, da cui scende poca luce. V'hanno due porte, una bassa
a destra, altra maggiore di fronte a sinistra. Un meschino
lettuccio, una panca, una tavola con qualche libro, una
brocca d'acqua ne sono gli arredi.*

Rïenzi è ricondotto nel carcere da un Guardiano che ri-
parte, chiudendosi dietro a chiave la porta. Dopo breve e
solenne silenzio egli dice:

Dopo un eterno lustro

I miei tiranni alfin vollero udirmi!...

Pietade o crudeltà fu che li vinse?...

D'Astrea col manto forse lor vendetta

Piamente s'apprestano a velare,

Ed una seure pende sul mio capo...

»Fortuna, o tu che con instabil vezzo

»L'alme tempri che più s'ergono a Dio,

»Patirai che d'un carcere l'oblio

» Ingoi chi, in te fidando, ad immortale
 » Opra sè stesso consacrare ardia?...
 Ah s' io cadrò... di Roma tal non sia!

Sogni di gloria, ed estasi
 D' immacolato affetto,
 Scendete il crudo strazio
 A mitigarmi in petto;
 Se qui dannommi a gemere
 Ingrato l' orbe intero,
 Se tomba questo carcere
 Sarà del prigioniero,
 Si spenga almeno il cor
 Patria invocando e amor.

(S'abbandona spossato sul letto, ove è còlto da
 profondo letargo.)

SCENA VI.

La bassa porta è cautamente aperta. Il Guardiano introduce un **Incognito** chiuso in ampio mantello: un cappuccio gli cuopre la faccia. Ei porge una borsa al Carceriere, che parte lasciando la porta socchiusa.

INC. Alti destini al braccio mio commessi,
 Compiti alfin sarete.
 Spento il rivale de' patrizii, in Roma
 Di Monreal sicuro fia il trionfo...
 Feriamo... ora o mai più.

(tratto uno stiletto s'avvicina cautamente al letto.)

RIE. (riavendosi come da una visione:)

Mia Giulia ove sei tu?

(Abbandona improvvisamente il letto, mentre l'incognito scaglia su d'esso un forte colpo che fallisce il segno. Rienzi allora risolutamente reagisce sull'assassino, lo atterra, il disarmo, e collo stesso ferro sta per colpirlo.)

INC. Ferma, o sepolto meco è il mistero (tremando)
 Di questa trama.

RIE. Che dici?

INC. Il vero;

E la mia vita ben esso vale.

RIE. Vile sicario !... di Monreale
(sempre collo stile brandito)
Tu se' scudiere... Rodolfo sei...

ROD.

Nol niego...

RIE.

A spegnere i giorni miei
Da lui spedito ?...

ROD.

No.

RIE.

(minacciandolo) Da chi ?... esponi...

ROD.

Tutti di Roma Prenci e Baroni
Di te paventano or che in favore
Torni di Pietro al successore.

CORO

Viva Rienzi di Santa Chiesa (da fuori)
Diletto figlio, salda difesa!

RIE.

Che sento ?...

ROD.

Il vero.

RIE.

(lasciando Rodolfo) Ah no, sognai...

ROD.

No; no.

RIE.

Va, in breve mi rivedrai.
(indicando imperiosamente a Rod. la piccola porta)

ROD.

(s'invola rapidamente.)

SCENA VII.

La maggior porta del fondo si apre, ed entra un **Auditore**
della Sacra Consulta seguito da ufficiali e guardie.

AUD.

La sovrana sua grazia ti ridona
Il clemente Innocenzo,
E te suo magistrato a Roma invia...

RIE.

Oh Giulia!... Oh patria!.. il cielo alfin m'udia!..

Il tuo giubilo insperato
Frena, o cor, per ora in petto,
O la piena dell'affetto
Mal potresti sopportar.

Dalle pene ritemperato
Ti ridesta, o mio valore;
Alla patria ed all'amore
Dio ci volle ridonar!

AUD.

Vieni, Roma il tuo valore
Saprà lieta coronar.

(Tutti escono dal fondo.)

SCENA VIII.

Gran padiglione aperto sulla piazza d' Avignone. Al piè di maestosa gradinata onde ascendesi alla cattedrale v' ha un trono elevato e coperto di porpora.

Al mutar della tela i Cavalieri dell'insigne ordine di Santo Spirito si schierano presso al trono; di fronte veggonsi i rappresentanti del patriziato Romano, tra cui **Savelli**, i Giudici della Sacra consulta, della Rota; Dame con **Giulia** e **Benedetta**, ecc. ecc.

Mentre **D. Egidio Albornozzo** scende dall'alto in armatura coperta dalla gran porpora cardinalizia, tenendosi **Rienzi** al fianco pure in armatura e seguito dal Commendatore di Santo Spirito e dal Confaloniere di Santa Chiesa, da' Scudieri, Araldi, Paggi portanti sopra cuscini di velluto le cavalleresche insegne di Santo Spirito, e quelle di Senatore di Roma, si canta il seguente

CORO GENERALE

Quel Dio che atterra e suscita
 Il suo campion provò.
 Poi d'Innocenzo all'anima
 Discese, e la ispirò.
 All'uomo impenetrabili
 Del ciel sono i voler;
 A mortal guardo leggerne
 Dato non è i mister.

(I Cerimonieri frattanto avranno condotto al trono il Legato. Egli vi siederà tra il Confaloniere ed il Commendatore che staranno in piedi; dietro ad essi staranno i Paggi colle insegne. - Presso al Confaloniere un Araldo porta la bandiera di Roma - A qualche distanza dalla sedia è Rienzi molto preoccupato.)

ALB. O Rienzi, poichè ribenedetto
 T' ha l' augusto Pastore de' Credenti,
 Propugnator de' dritti suoi ti noma.
 Le gloriose insegue dunque cingi
 Di Cavalier del Santo Paracletto.

TUTTI Gloria a Innocenzo !

ALB. (a Rienzi) Appressa - al ciel ti prostra
 E la tua unisci alla preghiera nostra.

(Due Cerimonieri invitano Rienzi ad inginocchiarsi al piè del Legato, il quale si alza', e presa una spada presentatagli dal Commendatore, ne tocca Rienzi sulla spalla destra, poi gliela cinge al fianco e lo abbraccia. Lo stesso faranno il Commendatore e il Confaloniere. Durante cotesta cerimonia i Cantori palatini cantano le seguenti parole, che vengono poi ripetute da tutti che si saranno inginocchiati con Rienzi.)

VOCI Discendi o Spirito - Consolator.
 L' eletto accendasi - Di fede e amor.

TUTTI (ripetono.)

VOCI Valido il braccio - Fermo il pensier
 Fa dell' intrepido - Tuo Cavalier.

TUTTI (ripetono e si alzano.)

ALB. (dice quindi a Giulia :)
 A voi, prestante dama, il nuovo eletto
 De' colori cingete...

(Un Cerimoniere, presa la ciarpa da un Paggio, la presenta a Giulia che confusa la impone a Rienzi, il quale con mal celata sorpresa le dice :)

RIE. Giulia !... tu qui !... (piano)

GIU. (piano a Rienzi) Non mi svelar, Signore !

ALB. (che avrà notate le parole scambiate dai due, con ira repressa, esclama fra se :)

(Scellerati, vi colse il mio furore !)

(Fatal vero in tal momento

Tralucea dal loro accento !...

S' aman essi ; ed io schernito

Da colei dovrò restar ?...

Sconteranno il colpo ardito...

Or mi giovi simular!

RIE. (Oh che vidi!... in mia difesa
Qui alle preci è Giulia scesa!...
Non dovea la mia consorte
Avvilirsi a supplicar...

Scritta in cielo è la mia sorte,
Nè il destin la può cangiar!)

GIU. (Ignorava che discesa
Io qui fossi in sua difesa,
Ma l'amor di me più forte
Qui mi trasse a simular...

Per la patria, pel consorte
Non è vile il supplicar.)

MON. SAV. (Egli vive; a noi fallita (piano fra loro)
Se qui andò la trama ordita,
Nuove fila al Tebro in riva
Voleremo ad apprestar.

Dall' altezza a cui saliva
Dovrà alfine inabissar.)

CORO Ei dal carcere salito (tra loro)
Ad onor cotanto ambito
Puote a stento la sorpresa
Del suo core simular.

Ma saprà l'eccelsa impresa
D'alti eventi coronar.

ALB. (accennato all'Araldo d'appressarsegli, ne prende la
bandiera, e consegnandola a Rienzi gli dice:)

Senatore di Roma, a te rimetto
L'augusto suo vessillo benedetto.

TUTTI Viva Rienzi!

ALB. Va, combatti, struggi
Quanti rapaci lupi

Turbano il gregge del divin pastore.

TUTTI Roma salva sia dal tuo valore.

RIE. (baciata la mano all'Albornozzo prende la bandiera, e
stringendosela al cuore, col massimo entusiasmo esclama:)
A Roma, dunque, a Roma!!...

TUTTI A Roma, a Roma !!

RIE. Nuove glorie ricingan la sua chioma.

CORO Per te dai sacri vertici
Del Campidoglio ancora
Risorta, la Signora
Dell' orbe fulgerà.

RIE., GIU. Dell' infelice patria (tra loro)
Poichè fia il giogo infranto,
Dell' amor tuo l' incanto
Più dolce mi sarà.

ALB. (fissando Giulia e Rienzi:)
(Vince ogni affetto l' odio
Che mi divampa in seno;
Ma d' appagarlo appieno
Il dì non tarderà!)

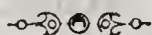
SAV., MON. (Freniamo ancora l' odio
Che ne divampa in seno;
Ed appagarlo appieno
Un dì il pugnol saprà!)

Quadro e cade la tela.

FINE DELLA SECONDA EPOCA.

EPOCA TERZA

(ANNO 1354)



SCENA PRIMA.

Refettorio di Santa Maria del Priorato, Abbazia de' Cavalieri di S. Giovanni in Roma. Le pareti sono fregiate di grandi a fresco rappresentanti fatti dell'ordine e ritratti di gran Maestri. Larga porta chiusa nel fondo, altre laterali.

Fra **Monreale** in costume dell'ordine, alquanti Gentiluomini, tra quali è **Savelli**; molti popolani con **Cecco del Vecchio** sono seduti intorno una mensa, che è presso ad essere levata.

MON. **T**occhiam!

TUTTI (bevendo) Beviamo!

MON. Alla vendetta
Che sul tiranno si compirà.

TUTTI Beviam!... beviamo!...

Poichè sgabello l'audace aspetta
Farne al suo trono, prima cadrà.

Beviam!... beviamo!...

MON. Io de' patrizii in nome a voi prometto (alzandosi)

Premii ed onor, se valgan le mie lance,

Secondate da voi,

Il vostro a spegner e il nemico loro.

TUTTI Sì, sì... l'orgoglioso pera... (sorgendo con fuoco)

MON. E il popolo?...

CEC. De' nobili dall'oro saran vinte

Le mancate promesse del plebeo,

Che in vane pompe i nostri aver profonde.

MON. Securo parli ?

CEC. Agitatore esperto

Dell' onda popolar son io;... t' affida.

MON. L' opra compir giurate dunque, prima

Che rieda il Senator da Palestrina,

Ove assedia i Baroni.

TUTTI (con fuoco) Lo giuriamo.

MON. Un messo (comparee un Messo)

(al Messo) In sella tosto... ad Arimbaldo

Quest' ordie... (gli dà un plico, il Messo parte.)

(Ai Congiurati) Le mie schiere

In breve rivedrete...

TUTTI Viva Gualtier!...

MON. Le tazze riprendete.

TUTTI (si versano; Cecco ne offre una a Monreale.)

MON. È la vita fugace baleno,

Ma il guerrier l' alimenta nel core

Colla fiamma di gloria, d' amore;

Coll' ebbrezza la sparge di fior.

TUTTI Del guerrier non albergano in seno

Che la gloria, la gioia, l' amor.

MON. Geme è vero. ma vive l' oppresso

Finchè al Dio di vendetta si prostra!..

Su beviam!... fora in breve la nostra

Di mie lance serbata al furor.

TUTTI Morte a Rienzi!.. si trucidì in esso

Della patria l' infame oppressor. (bevono)

(Tre forti colpi sono battuti alla gran porta del fondo.)

MON. Ospiti nuovi forse?...

TUTTI (deponendo le tazze) Avanti, avanti.

SCENA II.

La gran porta del fondo è spalancata, e chiuse nell'arme e taciturne entrano con misurato passo le Guardie del Senatore che circondano tosto la sala. Tutti restano quasi pietrificati. Si presenta quindi **Rienzi** seguito da alquanti Scudieri con fiaccole.

TUTTI Il Senator !...

RIE. (inoltra lentamente e fissando tutti:)

Schiacciarvi tutti, o serpi,
Nel vostro immondo covo alfin poss' io !...

CEC. Che di' ?... (tremando)

RIE. (a Cecco) Tu pure fra costoro?... (agli altri) A morte
Vi condanna la patria alli cui danni
Congiuraste, chiamando
Orde straniera a dilaniarle il seno...

È qui la prova... (mostra il plico spedito da Mon.)

MON. E tanto osar presumi?..

RIE. (con tremenda ironia:)

Oh ! sii ben giunto, o Monreale !... t' abbi
Il degno guiderdon che ti giurai

Dal dì che un tuo sicario

A' miei giorni attentava in Avignone !...

(quindi alle Guardie, indicando Monreale:)

Giustizia, e tosto, su costui sia fatta.

(poi segnando gli altri:)

Verrà in giudizio questa turba tratta.

(Le guardie s'impadroniscono di Monreale, Cecco, Savelli, e di tutti gli altri, che esterrefatti si lasciano condur fuori dal fondo.)

SCENA III.

Rienzi dopo averli veduti uscire, dice con crescente gioia.

Palestrina espugnata !...

Monreale !... i suoi complici in mia mano !...

D' Italia tutta gli orator, domandugna 197

Accorrò vincitore in Campidoglio!!...

» Ah! sì di gloria un serto

» Su questa fronte omai brillare io veggo!...

Omai di Roma son padre... signore!...

(Si sentono remote grida confuse indefinite.)

Ella già plaude al suo liberatore!! (con esaltazione)

SCENA IV.

Detto, e **Giulia** che giunge frettolosa e irrequieta.

GIU. Cola, mio Rienzi, quelle grida udisti?

• Han di terrore invaso i sensi miei...

RIE. Sposa di Rienzi, sol gioir tu dêi. (sempre esaltato)

Giovanetto sognai ch' una donzella

T' amo, mi disse, e il crin mi coronò...

Porgimi il serto, o Giulia mia, sei quella

Che di sì caro accento mi beò.

a 2 Ah sì, fugato il turbine,

Il ciel ne arride ancor.

Usciti alfin dai triboli

Non troverem che fior!

VOCI Morte, morte! (meno lontane)

GIU. Quell' urlo ahimè! s' appressa!...

RIE. Grida di morte sono! (scosso)

E a chi accennar vorranno quegli accenti?

SCENA V.

Detti, e l'**Albornozzo**, che chiuso nell'arme, si presenta dal fondo.

ALB. Parlan di te... (dalla porta)

GIU. (con raccapriccio) Gran Dio!...

RIE. Sàtana, menti.

ALB. È il tuo diletto figlio, (avanzandosi con fredd'ironia)

Il popolo, che, stanco del tuo giogo,

Nel sangue del tiranno anela un' orgia.

GIU. Angeli Santi, il mio sposo salvate!

Ah! fuggi... (a Rienzi)

RIE. No, non fugge chi è Romano,

Ma combatte e trionfa de' nemici...

Soldati... (verso il fondo, con impero.)

ALB. Appelli invano...

RIE. I fidi miei...

ALB. Vinti o dispersi, ... abbandonato or sei.

RIE. Che sento!...

ALB. All'ombra delle sante chiavi

Congiurare impunito presumesti?

E sopra il ruinato

Soglio di Pietro ergerti un trono? Stolto!...

Su te Albornozzo vigilò... in sua mano

Trastullo fosti ch' ora, inutil fatto,

Si frange e cade...

GIU. (gettandosi a' piedi di Rienzi:) Ah ti scongiuro, fuggi...

RIE. Leon ruggente è la romana plebe, (a Giu. rialzandola.)

Si placherà della mia voce al suono...

Vendicherò l'offesa col perdono...

Voci: Morte a Gabrino!... morte!... (più vicino)

ALB. Compra è la plebe, è fissa la tua sorte...

RIE. (esaltato e come in preda ad una visione:)

Ah! che veggo!... l'eterna cittade

Fatta è campo di stranie masnade!...

Sono i figli a tal madre rubelli!...

I fratelli stan contro i fratelli!...

Lo straniero li concita e ride,

Oh! cessate le pugne omicide...

Ma dall'Alpe un raggio scende

Che li desta a nuovi affetti,

Palma a palma si protende;

Nuovi vincoli son stretti!...

Ah s'or muoio... un dì la patria

Grande ed una rivivrà!...

ALB. L'odio mio, la mia vendetta

Gridan sangue e sangue avranno;

Ancor t'offro amor... lo accetta... (a Giu.)
 Muta in gaudjo tanto affanno...
 Se t'ostini... al piede esanime
 L'uom che adori ti cadrà.

GIU. Vanne, Sàtanà, ed apprendi
 Che t'abbomino, ti sprezzo...
 Che più orribile ti rendi
 L'amor mio chiedendo a prezzo...
 Scellerato, un cor mi palpita
 Che Lucrezia emulerà. (mostra un pugnale.)

VOCI (Immediatamente fuor della porta in fondo e delle laterali:)
 Morte al tiranno, al traditore !...

SCENA ULTIMA.

Furia di Popolo irrompe da ogni parte con fiaccole, e daghe snudate. **Savelli** è alla testa d'alquanti nobili seguiti da lance tedesche e provenzali. **Rienzi** muove dignitoso ad incontrarli dicendo :

RIE. E chi oserà toccare il Senatore ? (getta la spada)
 Il padre del suo popolo ?

SAV. Non padre,
 Carnefice ne fosti... Muori dunque.
 (lo colpisce. Rienzi cade.)

GIU. Oh ! ciel !... (corre a sostenerlo.)

RIE. (a Giulia) A te l'estremo addio... Romani...
 Io... vi perdono... Un dì cadrà la benda
 Che si v'accieca... Lo straniero... allora
 Concordi caccierete... e Roma, e Italia...
 Quale invano... sognai... ri...sor...ge...rà... (muore)

GIU. (sviene sul cadavere di Rienzi.)

TUTTI Immutabile il suo fato sarà.

Quadro e cala tela.

FINE.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

TITO DI GIO. RICORDI

- | | |
|--|---|
| <i>Altavilla.</i> I Pirati di Baratteria | <i>Flotow.</i> Alessandro Stradella |
| <i>Apolloni.</i> L'Ebreo | <i>Foroni.</i> Cristina Regina di Svezia |
| — Adelchi | <i>Gabrielli.</i> Il Gemello |
| — Lida di Granata (L'Ebreo) | <i>Galli.</i> Giovanna dei Cortuso |
| <i>Aspa.</i> Un Travestimento | <i>Gambini.</i> Cristoforo Colombo |
| <i>Auber.</i> La Muta di Portici | <i>Halevy.</i> L'Ebrea |
| <i>Balfe.</i> Pittore e Duca | <i>Hérolde.</i> Zampa (nuova trad. ital.) |
| <i>Baroni.</i> Ricciarda | <i>Maillart.</i> Gastilbelza |
| <i>Benvenuti.</i> Guglielmo Shakspeare | <i>Mercadante.</i> Orazj e Curiazj |
| <i>Bona.</i> Don Carlo | — La Schiava Saracena |
| <i>Boniforti.</i> Giovanna di Fiandra | — Il Vascello di Gama |
| <i>Bottesini.</i> Il Diavolo della notte | <i>Meyerbeer.</i> I Guelfi e i Ghibellini |
| <i>Braga.</i> Estella di San Germano | (Gli Ugonotti) |
| — Il Ritratto | — Gli Ugonotti (nuova traduz.) |
| <i>Butera.</i> Elena Castriotta | — Il Profeta |
| <i>Buzzi.</i> Aroldo il Sassone (Ermengarda) | — Il Pellegrinaggio a Ploërmel |
| — Ermengarda | <i>Moroni.</i> Amleto |
| — Saiu | <i>Muzio.</i> Giovanna la Pazza |
| <i>Buzzolla.</i> Amleto | — Claudia |
| <i>Cagnoni.</i> Amori e trappole | — La Sorrentina |
| — Don Bucefalo | <i>Pacini.</i> La Fidanzata Corsa |
| — La Fioraja | — Malvina di Scozia |
| — Il Testamento di Figaro | — Merope |
| — Il Vecchio della Montagna | — La Regina di Cipro |
| <i>Campiani.</i> Taldo | — Stella di Napoli |
| <i>Chiaromonte.</i> Caterina di Cleves | <i>Pedrotti.</i> Fiorina |
| <i>Coppola.</i> L'Orfana Guelfa | — Guerra in quattro |
| <i>Dalla Baratta.</i> Il Cuoco di Parigi | — Mazeppa |
| <i>Donizetti.</i> Caterina Cornaro | — Il Parrucchiere della Reggenza |
| — Don Pasquale | — Romea di Monfort |
| — Don Sebastiano | — Tutti in maschera |
| — Elisabetta | <i>Peri.</i> L'Espiazione |
| — La Figlia del Reggimento | — I Fidanzati |
| — Linda di Chamounix | — Rienzi |
| — Maria Padilla | <i>Petrocini.</i> Duchessa de la Vallière |
| — Paolina e Poliuto (I Martiri) | <i>Pistilli.</i> Rodolfo da Brienza |
| <i>Ferrari.</i> Ultimi giorni di Suli | <i>Platania.</i> Matilde Bentivoglio |
| <i>Fioravanti ed altri.</i> Don Procopio | <i>Poniatowski.</i> Bonifazio de' Geremei |
| <i>Fioravanti.</i> La figlia del fabbro | — Pietro de' Medici |
| — Il Notajo d'Ubeda | <i>Ricci F.</i> Estella. |
| — I Zingari | — Il Marito e l'Amante |
| <i>Flotow.</i> Il Buscajuolo o L'Anima | <i>Ricci (fratelli).</i> Crispino e la Comare |
| della tradita | <i>Ricci L.</i> Il Diavolo a quattro |

Rossi Lauro. Il Domino Nero
 — La Figlia di Figaro
Rossini. Roberto Bruce
Sanelli. Il Fornaretto
 — Gennaro Annese
 — Gusmano
 — Luisa Strozzi
 — Piero di Vasco (il Fornaretto)
 — La Tradita
Sinico. I Moschettieri
Torriani. Carlo Magno
Vaccaj. Virginia
Verdi. Alzira
 — Aroldo
 — L'Assedio di Arlem
 — Un Ballo in Maschera
 — La Battaglia di Legnano
 — I Due Foscari
 — Ernani
 — Gerusalemme
 — Giovanna d'Arco

Verdi. Giovanna de Guzman
 — Gugl. Wellingrode (Stiffelio)
 — I Lombardi
 — Luisa Miller
 — Macbeth
 — Nabucodonosor
 — Orietta di Lesbo (Giovanna
 d'Arco)
 — Rigoletto
 — Simon Boccanegra
 — Stiffelio
 — La Traviata
 — Il Trovatore
 — I Vespri Siciliani
 — Violetta (la Traviata)
 — Viscardello (Rigoletto)
Villanis. Giuditta di Kent

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
 — I Capuleti
 — Norma
 — Il Pirata
 — I Puritani e i Cavalieri
 — La Sonnambula
Donizetti. Anna Bolena
 — Il Campanello
 — *Detto,* con prosa
 — L'Elisir d'amore
 — Gemma di Vergy
 — Lucia di Lammermoor
 — Lucrezia Borgia
 — Maria di Rohan (col Contralto)
 — *Idem* (senza Contralto)
 — Marino Faliero
 — La Regina di Goleonda
 — Roberto Devereux
Mercadante. Il Bravo
 — Il Giuramento

Mercadante. La Vestale
Meyerbeer. Il Crociato in Egitto
 — Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura (co-
 me fu scritto per Milano)
 — *Idem* (come fu scritto per Pa-
 rigi)
 — Le prigionie di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
 — Un'Avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
 — L'Italiana in Algeri
 — La Cenerentola
 — La Gazza ladra
 — Matilde di Shabran
 — Mosè
 — Guglielmo Tell
 — Otello
 — Semiramide
Verdi. Il Finto Stanislao